

Discorso del direttore Attilio Befera Premiazione dei dipendenti meritevoli 2010

Care colleghe,
cari colleghi,

la premiazione degli impiegati dell'Agenzia che si sono distinti per i loro meriti professionali è appena al suo secondo anno di vita, ma sta già diventando una vera e propria tradizione che celebriamo in queste giornate prenatalizie. E particolarmente significativa è la cerimonia di oggi, che cade a pochi giorni da un evento molto importante per noi, i dieci anni di vita dell'Agenzia delle Entrate, che in questo lasso di tempo – non saprei adesso se definirlo lungo o breve - è diventata un'eccellenza nel panorama delle pubbliche amministrazioni.

I sette colleghi che stanno per ricevere il premio hanno contribuito in modo particolarmente incisivo alla realizzazione della nostra missione istituzionale. Vengono da tutta Italia, lavorano in strutture diverse e svolgono funzioni diverse, ma sono accomunati dalla stessa passione per il lavoro, dallo stesso attaccamento all'Agenzia, dallo stesso spirito di servizio.

Non solo loro, naturalmente. La forza dell'Agenzia sono le decine di migliaia di impiegati che tutti i giorni, con scrupolo e dedizione, spendono le loro energie per assicurare al paese un fisco equo ed efficiente. Sappiamo di aver scelto per la premiazione persone altamente meritevoli. Così come sappiamo che ci sono tanti altri colleghi anch'essi bravi e meritevoli sparsi per l'Italia. Ma i sette che sono qui oggi li rappresentano idealmente tutti, ritirano il premio anche per tutti coloro che altrettanto degnamente avrebbero potuto essere al loro posto.

Ho avuto modo in altre occasioni, anche istituzionali, di ribadire con forza l'elevata professionalità del nostro personale e oggi posso farlo rivolgendomi ai nostri funzionari che, in questo giorno, sono qui per rappresentare quanto di meglio la nostra amministrazione ha espresso nel 2010.

Questa iniziativa può considerarsi parte integrante della nostra strategia di migliorare la produttività del lavoro e il livello di efficienza e trasparenza dei servizi che offriamo ai cittadini. In questa prospettiva, la valorizzazione del personale ha un ruolo centrale. Avendo trascorso gran parte della mia vita lavorativa nel settore privato, mi ha spesso colpito la mentalità – non rara purtroppo nelle pubbliche amministrazioni - che guarda con sospetto il riconoscimento della diversità dei meriti, quasi fosse una colpa ammettere che qualcuno possa essere più bravo di un altro e meritare perciò più di altri. E' importante convincersi che l'apprezzamento del merito non

va concepito secondo un'ottica individualistica indirizzata solo e principalmente a beneficio dei diretti interessati. Sottrarsi al dovere di riconoscere competenze di valore e capacità non comuni di dedizione al lavoro significa alla fine privare tutti gli altri di preziosi apporti, che avviano - nelle organizzazioni vive e vitali, come è appunto la nostra - dinamiche virtuose di apprendimento, di crescita e di emulazione positiva.

Il merito che intendiamo oggi riconoscere premiando questi colleghi tocca le dimensioni più importanti del nostro lavoro. Sono quelle su cui ho richiamato l'attenzione nella lettera che ho inviato di recente ai dirigenti di vertice centrali e regionali e che ha avuto larga eco negli organi di stampa. La delicatezza della nostra missione sta nel fatto che noi rappresentiamo lo Stato nell'esercizio di una delle sue funzioni più autoritative, il prelievo fiscale. La responsabilità che abbiamo è di esercitare queste funzioni in modo da guadagnarci il rispetto e la fiducia di tutti coloro che sono soggetti al potere che ci è stato conferito. Atteggiamenti vessatori e arroganti vanno in direzione esattamente opposta. Il rispetto e la fiducia dei cittadini non si possono strappare con la forza. Dobbiamo meritarli, e questo è possibile solo con la correttezza, l'equilibrio, la trasparenza e la ragionevolezza dei comportamenti.

Sul fronte del recupero dell'evasione, ci aspettiamo di chiudere il 2010 riportando nelle casse dell'erario circa dieci miliardi di euro, una cifra considerata irraggiungibile sino a non molto tempo fa e destinata a crescere nei prossimi anni. E' un risultato importante, ma siamo consapevoli che la nostra azione potrà avere pieno successo solo se riusciremo a promuovere una nuova coscienza civile e a diffondere la cultura della legalità fiscale. Un grande uomo politico americano ha detto una volta che gli italiani sarebbero il popolo più intelligente del mondo, se non avessero un grande difetto: la furbizia. E' una verità di cui troviamo ogni giorno continue conferme nel nostro lavoro. Il problema è che la somma di tante furbizie individuali, anzitutto nel campo fiscale, non genera nessuna intelligenza collettiva, ma solo una profonda stupidità sociale. Dobbiamo far capire che il Fisco non è un nemico da cui difendersi e che pagare le tasse non sarà certo mai piacevole, ma è necessario, se vogliamo un Paese che funzioni. Nell'interesse di tutti, cittadini e imprese.

Dare visibilità all'esempio di coloro che più s'impegnano in questo sforzo così meritorio, è il senso autentico della premiazione cui stiamo per assistere.

A questo punto voglio rivolgere un ringraziamento particolare al presidente e al segretario generale del Coni, che anche quest'anno ci hanno consentito di avere con noi due campioni indiscussi dello sport. Sono Josefa Idem e Massimiliano Rosolino, che ringrazio molto per la loro presenza. Il loro valore ha contribuito a rendere grande l'Italia nello sport. Sono un esempio, soprattutto per le

generazioni più giovani, di dedizione, di sacrificio, di passione, doti indispensabili per raggiungere l'eccellenza. Ma anche esempi di solidarietà e di partecipazione civile, dato che entrambi sono *testimonial* dell'Associazione italiana per la lotta contro la sclerosi multipla e di Telethon, la fondazione che promuove la ricerca sulla distrofia muscolare e altre malattie genetiche.

Loro sono abituati a salire sul podio, lo hanno fatto tante volte. I nostri colleghi, che qui premiamo oggi, lo faranno forse con la timidezza di chi non è abituato a stare sotto i riflettori. Ma anche con l'orgoglio di chi è consapevole di aver meritato un riconoscimento per quanto ha dato all'Agenda e – lasciatemelo dire - al nostro Paese come servitore leale dello Stato.

Voglio citarli uno a uno: i primi classificati sono Giuseppe Gargiulo nella categoria "Controllo e contenzioso", Giovanni Pugliese nella categoria "Servizi e consulenza", Salvatore Congiu nella categoria "Coordinamento e supporto".

Degni secondi, Lia Giusi Reitano nella categoria "Controllo e contenzioso", Augusto Milani nella categoria "Servizi e consulenza", e infine un *ex-aequo*: Cinzia Castelli e Vincenzina Acerbo nella categoria "Coordinamento e supporto".

Li ringrazio tutti di cuore, auspicando che questo riconoscimento sia per loro solo una tappa di un percorso professionale sempre più brillante e ricco di soddisfazioni.

Mi preme sottolineare, infine, che anche quest'anno i premi sono stati acquistati grazie alla generosità dei nostri direttori centrali e regionali che si sono autotassati.